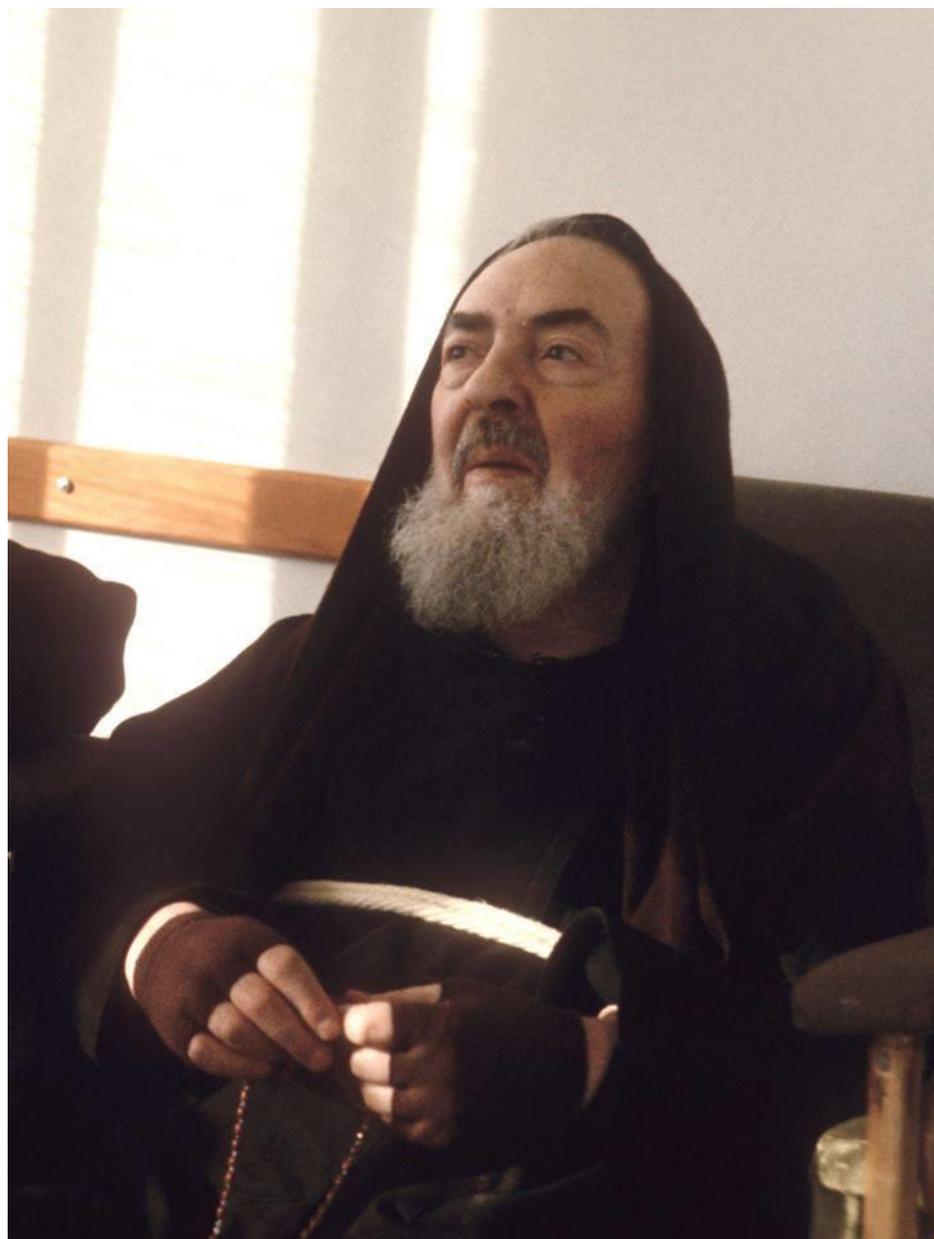


INSIEME CON PADRE PIO



QUADERNO LXXIV

Dalle omelie di Don Pierino Galeone

a cura di Don Vincenzo Carone

Versione scaricabile e stampabile dai siti internet

www.lecatechesididonvincenzocarone.wordpress.com

www.insiemeconpadrepio.ch oppure insiemeconpadrepio.weebly.com

Presentazione

Padre Pio diceva: *“l'anima che ha scelto il divino amore non può rimanersene egoista nel Cuore di Gesù, ma si sente ardere anche nella carità verso i fratelli...”* (Ep.III, p.962). *“Da parecchio tempo sento in me un bisogno, cioè di offrirmi al Signore vittima per i poveri peccatori e per le anime purganti”.* (Ep.I, p.206) *“il bene che noi ci adoperiamo ad arrecare alle anime altrui, risulterà utile anche alla santificazione dell'anima nostra...”* (Ep.II, p.384).

Don Pierino Galeone ha avuto da Padre Pio il compito di fondare l'Istituto Secolare dei **Servi della Sofferenza** che vuole essere il luogo dove Padre Pio è presente nella Chiesa per compiere la sua missione fino alla fine del mondo. Padre Pio ha comunicato a Don Pierino la sua spiritualità, per cui le sue prediche portano alla conoscenza della misericordia di Dio, e mediante la conversione, avere l'esperienza di Dio; l'esperienza poi porta all'impegno dell'ubbidienza alla fede per vivere nella Chiesa l'amore di Dio che salva.

In una omelia ha detto: *Tante volte andiamo da Gesù, dalla Madonna, dai Santi dei quali siamo devoti, soltanto per avere quello che ci è necessario per la vita umana, per ciò che è terrestre, e pensiamo poco alle cose dello spirito, alla salvezza dell'anima, al Regno dei Cieli. Quanta gente che pur andando in chiesa, non si è ancora impegnata a mettersi in comunione seria e definitiva con Cristo osservando i suoi comandi, poiché la comunione intima con Cristo avviene mediante l'osservanza della sua Parola.*

Ho raccolto molte di queste omelie, le ho mandate per Facebook; adesso voglio ordinarle in alcuni *“Quaderni”* e mandarle a voi; saranno utili a voi e agli altri per perseverare nella Chiesa sulla via della salvezza.

Don Vincenzo

L'educazione

(Es 17, 8-13a; Sal 120; 2 Tm 3, 14 - 4, 2; Lc 18, 1-8)

Sia lodato Gesù Cristo.

La liturgia della Parola che avete ascoltato è di una importanza unica. Vorrei che scriveste nel cuore le parole che vi sto per dire.

Che cosa vi dice Gesù? Vi porto un esempio. Un re per la sua benevolenza chiama un poverello della strada e gli dice: *senti, se tu ti comporti come mio figlio, io ti considero come figlio, e la stessa eredità che do a mio figlio la darò a te. Devi comportarti però come mio figlio, perché altrimenti nella mia casa non potresti stare.*

Avviene così nel Battesimo. Dio nel momento del battesimo dà al bambino una veste candida e gli dice: *senti, con il battesimo tu diventerai figlio mio, però ricordati che devi comportarti come mio figlio Gesù e come egli dice, per avere poi un giorno l'eredità.*

Tutto quello che avviene nella nostra religione, essendo soprannaturale, può essere visto con gli occhi, e ha bisogno della fede con la quale noi possiamo contemplare ciò che gli occhi non possono vedere. Di fatto nel Battesimo il bambino diventa figlio di Dio, fratello di Gesù, nostro fratello, membro della famiglia di Dio che è la Chiesa e di conseguenza erede del Cielo, perché ai figli va l'eredità.

Noi, per essere figli di Dio, dobbiamo avere la vita divina. Nel Battesimo quando il sacerdote dice: *NN, io ti battezzo nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo*, dona la vita divina al bambino, il quale diventa figlio di Dio e ovviamente fratello di Gesù. Gesù è figlio di Dio e addirittura il Padre Celeste – in un certo senso, analogamente – lo equipara al figlio suo Gesù, figlio naturale di Dio, che è Dio come il Padre.

Guardate quale onore c'è nel Battesimo! Diventa figlio di Dio, fratello di Gesù, membro della famiglia di Dio ed erede del Cielo. Come vi ho detto, ai figli si dà l'eredità, perché per legge, per natura sono i figlioli quelli che hanno il diritto – e noi essendo in uno Stato di diritto – abbiamo questa legge, per cui l'eredità va data ai figli, tranne che i genitori non diano donazioni ad altre persone che sono in necessità.

Vi voglio dire una cosa, che riguarda l'educazione dei figlioli. Come vi ho detto prima il re chiama questo poverello che è per la strada, perché venga ad abitare nel palazzo regale insieme con suo figlio, però deve comportarsi come suo figlio, deve essere rispettoso del papà, deve amare gli altri che sono nel

palazzo regale, deve essere sempre molto educato, molto corretto col papà, col figlio naturale con il quale è diventato appunto fratello di adozione.

Vale di più l'educazione della vita, perché la vita è un tesoro molto grande, ha come predestinazione l'eternità che noi dobbiamo scegliere: o l'eternità beata stando con Dio che ci ha creato, che ci ha redento, che ha dato a noi la vita divina, per essere fratelli di suo figlio, membri della famiglia sua ed erede dei suoi beni, oppure l'eternità non beata che è stata preparata per quelli che rifiutano la vita divina.

L'educazione è fondamentale, ma qual è l'educazione? È chiaro che l'educazione che devono dare i genitori non è soltanto quella di mangiare, di parlare, di camminare, di studiare, di essere bravo, sportivo. No, diceva il Papa che i genitori devono dare insieme al latte anche la fede.

La fede cosa è? Credere in quel Dio che ti ha chiamato ad essere nella sua casa, nel suo palazzo, che ti ha dato la vita divina per essere figlio suo, fratello di suo figlio ed erede dei beni suoi, cioè del Paradiso. Noi abbiamo la vita umana e la vita divina; l'educazione non deve essere soltanto riservata all'umano. Voi capite bene che così si educa soltanto per la vita umana. La vita divina: pregare, andare a Messa la domenica, rispettare il prossimo, formarsi in modo tale da saper vivere nella società sempre onesto, educato, rispettoso e direi anche altruista, per andare incontro a quelli che hanno bisogno: ai poveri, ai malati, ai sofferenti.

È necessario dunque che papà e mamma siano molto coraggiosi e pazienti, perché se ci vuole pazienza a educare nella vita umana, ci vuole un grande amore, per educare i figlioli nella vita divina. È chiaro non si può dare ciò che non si ha, per cui bisogna che papà e mamma abbiano nel cuore un amore grande a Gesù, alla Madonna, al santo patrono San Giorgio, a Padre Pio; i figli devono crescere veramente in modo tale da essere la gioia di papà e mamma e l'onore anche della Chiesa, di questa famiglia, che è la famiglia di Dio, che è il creatore, il redentore dell'universo.

La vita dai genitori fluisce nei figlioli e insieme formano la famiglia. Tu credi veramente che nel Battesimo i bambini ricevono la vita divina, per diventare figli di Dio? Lo ha detto Gesù, noi siamo poveri uomini, non possiamo inventarci le cose.

Un giorno si presentò Nicodemo a Gesù, gli chiese cosa doveva fare per avere la vita eterna; Gesù gli rispose: *«se non si rinasce nell'acqua e nello Spirito Santo, non si può entrare nel regno dei Cieli»* (Gv 3, 3). Nicodemo replicò meravigliato: *«ma come? A questa età devo rientrare nel grembo di mia madre?»* (Gv 3, 4) No, disse Gesù, è la vita divina che devi ricevere, chi non rinasce nell'acqua e nello Spirito Santo, non può entrare nel Regno di Dio (Gv

3, 5). Il Battesimo cosa è? L'acqua con lo Spirito Santo. Questa acqua battesimale è stata benedetta nella notte del sabato santo. L'acqua battesimale è proprio l'acqua in cui c'è lo Spirito Santo presente e questa acqua, versata sul capo del bambino gli dà la vita divina. Non l'ho detto io, lo ha detto Gesù.

Il piccino riceve la vita divina, diventa figlio di Dio, fratello di Gesù, fratello nostro, membro della Chiesa, erede del Cielo

Noi dobbiamo ringraziare il Signore perché ci dà i figli. Oggi la famiglia, i figlioli sono messi al bando dalle mentalità, dalla cultura contemporanea per tante presenze diaboliche che stanno nella mentalità di tanta gente, che pubblicamente sfacciatamente si professa atea. Non crede in Dio eppure anche loro sono stati battezzati.

Al tempo di Ferdinando IV di Borbone, c'era un carcerato, il quale chiese diverse volte al re la grazia di essere liberato perché aveva dei bambini. Un giorno il re andò a visitare i carcerati e questo papà, poiché era andato a visitarlo la moglie col bambino, prese in braccio il bambino, si presentò al re e gli disse: *maestà, non merito la grazia, perché sono stato cattivo, ma per questo bambino fammi la grazia*. Presentò il bambino al re e il re disse: *per questo bambino innocente ti do la grazia*.

Quanto vorrei presentare dinanzi al trono di Dio tanti bambini innocenti, perché il Signore per l'umanità traviata, degenerata, possa avere misericordia!

Ecco la preghiera che faccio tenendo più che in braccio nel cuore questo bambino per il quale, con il quale noi chiediamo al Signore grande misericordia verso tutti i popoli della terra.

Nell'Eucaristia voi non vedete Gesù, non vedete nel pane e nel vino Gesù, però vedete un segno. In tanto questo segno è vero perché lo ha detto Dio, lo ha detto Gesù. Non può Gesù, dopo aver dato la vita a prezzo del suo sangue, dare a noi un cibo fasullo; "la notte in cui fu tradito, prese il pane e disse: *prendete e mangiate, questo è il mio Corpo, prendete e bevete questo è il mio Sangue*". A Gesù possiamo credere.

O Maria, affido nel tuo cuore tutti i bambini della mia parrocchia. Custodiscili, proteggili in modo tale che siano sempre figli di Dio e figli anche tuoi, o Mamma nostra, in modo tale che un giorno insieme con papà e mamma possano incontrarti con Gesù tuo Figlio nella gioia del Paradiso eternamente. Amen.

San Luca: Vangelo e Atti degli Apostoli

(2 Tm 4, 10-17; Sal 144; Lc 10,1-9)

Sarò molto schematico.

Come avete sentito nella prima lettura, Luca era con Paolo.

San Luca è l'unico evangelista che parla dell'infanzia di Gesù, dà l'identità di Maria: umile e grande; e l'identità di Gesù: mansueto.

Poi parla della misericordia, del ritorno a Dio, del ritrovamento delle cose: la dramma perduta, la pecorella smarrita, il figliol prodigo; tutte e tre le cose, animali, persone, sono ritrovati e si fa festa.

Però lo specifico caratteristico di Luca è la predicazione per i poveri.

Sapete che il Vangelo e gli Atti degli Apostoli prima erano un solo libro, poi venne diviso in due: il Vangelo di Luca e gli Atti degli Apostoli.

La cosa molto bella di San Luca è la predicazione di Gesù per i poveri. Accenna anche, nel secondo capitolo, alle prime comunità, oltre a tutto quello che ha fatto Gesù. Negli Atti degli Apostoli racconta le vicende di Paolo, Pietro, Giovanni e altri che hanno collaborato alla predicazione del Vangelo; parla delle prime comunità, le quali ascoltavano la Parola di Dio, pregavano insieme, partecipavano alla frazione del pane, e dividevano i loro beni; tutto questo lo dice San Luca.

Parla della Madonna, di San Giuseppe, di Elisabetta, di Gesù in un modo molto bello: mette in evidenza la mansuetudine di Gesù e la sua bontà.

Nel suo Vangelo leggiamo la parabola della misericordia: il figlio prodigo che ritorna a casa, riceve dal padre il perdono che è l'anima della misericordia: *“mio figlio era perduto ed è stato ritrovato”*.

Le parabole del ritrovamento; la gioia del ritrovamento la troviamo in modo particolare nelle parabole della dramma perduta e della pecorella smarrita e del figlio prodigo che si era allontanato da casa, e poi era ritornato. Com'è bello tutto questo concerto: predicazione, i poveri e le prime comunità.

Vi dirò che secondo i biblisti, sia il Vangelo che gli Atti degli Apostoli sono gli scritti più letterariamente curati; San Luca era medico per cui aveva un occhio particolare per i poveri, per gli ammalati, per i peccatori, che sono le categorie messianiche. Luca proprio in modo particolare ha messo in risalto questo.

È veramente grande San Luca, perché ha parlato della Madonna, di San Giuseppe, ovviamente di Gesù Bambino, dell'Angelo Gabriele, di Elisabetta, di Zaccaria, dell'infanzia di Gesù, che bello.

Ha parlato anche dei primi cristiani i quali erano come consacrati nel mondo: frequentavano la frazione del pane, pregavano insieme, ascoltavano la Parola di Dio e dividevano tutto. Davano tutto quello che erano e quello che avevano al Signore.

La cosa bella dei primi cristiani è che erano un cuor solo e un'anima sola. Solo Luca dice questo.

<< ... procurate di star sempre pronta e preparata a fare la divina volontà, la quale è sempre diretta alla gloria di Dio ed al bene delle nostre anime. Oh quanto è dolce il pensiero di fare in tutto il divin volere! Il buon Gesù ve ne faccia sperimentare i bellissimi effetti. Non vi abbandonate mai a voi istessa nell'imperversare delle tempeste: tutta la vostra fiducia riponetela nel cuore del dolcissimo Gesù, il quale non è soltanto il mio, ma è anche il vostro Gesù. Ravvivate sempre la vostra fede e non l'abbandonate giammai, ella non abbandona mai alcuno uomo, e molto meno l'anima, che smania di amare Iddio. Ritirate quindi la vostra blasfema espressione "che la fede vi abbia abbandonata". Il Signore opera, nella sua infinita bontà, in voi e voi dovete umiliarvi sempre dinanzi a lui ed effondervi in benedizioni e ringraziamenti. Su dunque lo spirito: non date ascolto alle insinuazioni del nemico ...>>

San Pio a R. Cerase (Ep. II, L. 55)

Come fai fruttificare i doni del Signore?

(Ef 3, 2-12; Sal da Is 12; Lc 12, 39-48)

Sia lodato Gesù Cristo.

«*Il Signore ha affidato a noi l'annuncio del regno di Dio.* (cfr. Lc 12, 48). Ci ha affidato la sua volontà. La sua volontà, sin dall'eternità, era quella di darci l'esistenza, quindi di nascere o uomo o donna; poi la sua volontà, ovviamente, di essere simile a Lui. Per il peccato questa somiglianza e immagine è stata perduta ed è stata recuperata da Gesù per tutti gli uomini mediante la fede e i Sacramenti.

Tutto quello che noi abbiamo, lo abbiamo ricevuto dal Signore, però quello che Egli ci ha dato è un affidamento, è la consegna dei doni che noi dobbiamo fruttificare, di cui noi dobbiamo rendere conto. Ci ha affidato Lui stesso, ci ha affidato la vita divina che noi avevamo perduta con il peccato, Egli l'ha recuperata dinanzi al trono di Dio mediante la passione, morte e resurrezione; e mediante lo Spirito Santo, l'ha ridata di nuovo a noi per cui siamo diventati figli di Dio.

La volontà di Dio è quella di riavere la vita divina, di essere figli di Dio, fratelli di Gesù e fratelli tra di noi. Ha affidato a noi la volontà di Dio: *“Dio vuole che tutti gli uomini siano salvi”*.

Il fine dell'uomo creato da Dio, pensato e voluto sin dall'eternità, non può essere se non quello di essere con Dio. Dio ha voluto creare l'uomo a sua immagine e somiglianza – tenete presente che immagine e somiglianza di un altro è il figlio – e per recuperare questo dono per ognuno di noi, ha mandato suo Figlio il quale è morto sulla croce e poi è risorto, e risorgendo ci ha rigenerato alla vita divina.

Quindi ha recuperato il fine dell'uomo, cioè quello di ricongiungerci al Padre, e per poterci ricongiungere al Padre dobbiamo diventare figli; ma per poter essere figli bisogna che riceviamo di nuovo la vita divina, la quale ci viene data appunto mediante la fede, il Battesimo e i Sacramenti.

Tutto questo avviene perché il Signore ci ama di un amore che si estende a tutta quanta l'umanità. Il Signore può anche avere delle particolarità, può avere un fine particolare: *la santità*, che è la conformità perfetta alla Parola di Dio. Quindi a noi è stato affidato un amore di predilezione.

Ovviamente ogni affidamento ha un fine. Se il Signore ci ha chiamato con predilezione a una vocazione speciale, radicale, è segno che Lui ha avuto un fine particolare per noi. È chiaro che noi per raggiungere questo fine

dobbiamo mettere in pratica tutto quello che comporta il conseguimento del fine, cioè la santità che consiste nella conformità alla Parola di Dio in modo più perfetto.

Dunque noi abbiamo tanti doni che Iddio ci ha affidato.

La domanda è questa: questi doni che Dio ci ha dato li stiamo facendo fruttificare? Stiamo realizzando la conformità perfetta alla parola di Dio, a quell'immagine e somiglianza di Dio che abbiamo avuto mediante la creazione, e che ci è stata ridata mediante la redenzione? Quest'affidamento particolare di predilezione, cioè di affidarci una vocazione per essere più vicini a Gesù, alla Madonna, a Padre Pio, alla salvezza del mondo, questo affidamento della vocazione comporta un insieme di grazie particolari e anche un fine particolare perché, ovviamente, se c'è una vocazione speciale ci sono anche dei doni particolari per conseguire il fine di questa vocazione, il fine è "il cento per uno e la vita eterna".

L'esistenza di ognuno di noi ad immagine e somiglianza di Dio, che ci fa essere figli di Dio, è andata perduta col peccato; se vogliamo recuperarla dobbiamo rinunciare pienamente al peccato, a Satana, al mondo e all'orgoglio dell'io, e poi mediante la fede e i Sacramenti dobbiamo recuperare l'immagine di Dio. La fede e i Sacramenti sono doni che il Signore ha affidato a noi perché possiamo recuperare quello che il peccato ci ha fatto perdere.

Dobbiamo non soltanto credere in Dio e a quello che Egli dice, ma è necessario che ci conformiamo alla parola di Dio mediante l'ubbidienza a quello che Egli dice, cioè mediante la parola di Suo Figlio. Noi viviamo di fede? Frequentiamo i Sacramenti, specialmente la confessione e la comunione? Abbiamo presente il nostro fine particolare, quello cioè della nostra vocazione di essere anime che Dio ha prescelto per essere più vicine a Lui per una santità maggiore, e per essere collaboratori più vicini a Gesù per la salvezza dei fratelli?

Per conseguire questa nostra vocazione in forma radicale, noi abbiamo rinunciato a tutto quello che siamo e a quello che abbiamo? L'osservanza dei Voti di povertà, castità e ubbidienza esige la rinuncia al mondo, ma in modo particolare la rinuncia al nostro io. Stiamo rinunciando a questo? stiamo credendo veramente nella vita divina che ci viene data mediante la nostra ubbidienza alla parola di Dio, la carità e le opere buone?

Quindi, la vocazione nostra è quella di avere un maggiore amore al Signore mediante un'ubbidienza più pronta, gioiosa e stabile al Signore; per avere – come dicevo – una santità più grande, in modo tale da conseguire veramente il fine che il Signore ci ha affidato mediante la vocazione: un'intimità

maggiore con il Signore per poter collaborare con Lui per la salvezza delle anime.

Dalla osservanza più o meno fedele dei Voti noi conseguiremo la vita eterna, oppure e – Dio non voglia – anche il castigo eterno qualora non abbiamo messo a frutto i doni che Dio ci ha dato in affidamento perché possiamo essere non soltanto buoni figli di Dio, buoni cristiani, ma anche anime consacrate vere, autentiche, sacerdoti veri, autentici.

L'affidamento dei doni da parte del Signore noi non lo dobbiamo né dimenticare né lasciarlo morire sotto terra, ma dobbiamo farlo fruttificare. La fruttificazione di tutti questi doni avviene mediante appunto la volontà di Dio, quella iniziale, quella battesimale, cresimale e infine quella vocazionale.

Queste considerazioni sull'affidamento che il Signore ha fatto a noi, ci stanno portando ad amministrare bene questi doni che il Signore ci ha dato, specialmente l'ubbidienza alla fede e la carità? Con l'ubbidienza noi doniamo al Signore l'amore, con la carità doniamo l'amore ai fratelli; queste due sono le braccia della santità.

Questi sono i pensieri che volevo mettere nel vostro cuore, voi cercate di metterli in pratica; San Giacomo ci consiglia di: «Non essere soltanto ascoltatori ma essere *factores verbi*» (cfr. Gc 1, 22) e poi continua «Mi raccomando di non essere ascoltatori smemorati» (cfr. Gc 1, 25).

Cerchiamo veramente di mettere in pratica tutto quello che Dio sin dall'eternità ha pensato e voluto per ciascuno di noi; quello di Dio è un atteggiamento di predilezione perché ha affidato a noi dei doni eccezionali; e ci ha proposto un fine altrettanto eccezionale: Dio ci darà, sia in questa vita che nell'altra, l'abbondanza dei suoi doni come ricompensa della nostra buona volontà ad accogliere la sua volontà, secondo il disegno che Lui ha voluto sin dall'eternità per ognuno di noi. Rendiamoci conto che di questi doni un giorno noi dovremo rendere conto al Signore.

Adesso Gesù ha bussato nel vostro cuore per accendere l'amore di gratitudine anzitutto al Signore che ci ha creati, ci ha redenti, ci ha chiamati ad una vocazione altissima, addirittura di essere a fianco ai giganti della Chiesa, Padre Pio, la Madonna, Gesù.

Gesù ha acceso il vostro cuore perché riprendiate con maggiore amore l'osservanza degli impegni che Egli vi ha dato, di rinunciare cioè al mondo con la povertà, castità e ubbidienza e di vivere la santità mediante l'ubbidienza e la carità.

Grazie, Gesù, dei doni che ci hai dato, aiutaci a far fruttificare questi doni.

Vergine Santa, Padre Pio, voi che avete voluto che noi fossimo a fianco a voi nel grande ministero di salvezza, perdonate le nostre debolezze e fragilità, aiutateci ad essere veramente fedeli e generosi.

Diciamo spesso la preghiera iniziale:

Aiutaci Signore nel fruttificare i doni che ci hai dato in modo tale che al rendiconto possa veramente tu, o Signore, essere contento e darci il premio che abbiamo meritato con la nostra buona volontà per la vita eterna.

<< ... Oh! Raffaelina, quanto è dolce e confortante per un'anima il sapersi, senza alcun suo merito, innalzata da questo dolcissimo nostro Padre a tanta dignità. Oh! aprite il vostro cuore a questo Padre, il più amoroso fra tutti i padri, e lasciategli libera operazione. Non siamo avari con chi troppo ci arricchisce e che la sua liberalità non pone mai termine, non conosce mai la fine, non assegna dei limiti. Unico vostro pensiero sia quello di amare Dio e crescere sempre più nella virtù e nella carità santa, ch'è il vincolo della perfezione cristiana. In tutti gli eventi della vita riconoscete la divina volontà, adoratela, beneditela. Specie nelle cose più dure per voi, non siate sollecite di esserne liberata. Innalzate allora più che mai la vostra mente al divin Padre e ditegli: "La mia vita come la mia morte è nelle vostre mani, fatene di me come meglio vi aggrada"....>>

San Pio a R. Cerase (Ep. II, L. 57)

La giustizia e la carità

(Ef 3, 14-21; Sal 32; Lc 12, 49-53)

Qualcuno mi ha chiesto di spiegare la relazione che c'è tra la giustizia e la carità.

Vi spiego con le mie povere parole.

La giustizia ha due significati fondamentali. La giustizia può essere interpretata come santità –san Giuseppe era uomo giusto – e la santità è conformità alla parola di Dio, cioè è carità. Quindi si può interpretare in questo senso la giustizia: la giustizia è carità.

Però la giustizia si può anche interpretare come virtù cardinale, le virtù cardinali sono: *Giustizia, prudenza, fortezza, temperanza*.

Sono virtù, ogni virtù è amore per cui sono collegate sempre con la carità. È chiaro che per definire l'ambito della giustizia e della carità è bene che si abbia presente questo: la giustizia per sé è amore, dare a ciascuno quello che spetta è amore, perché dare quello che spetta è un bene, e amare è dare un bene, dunque la giustizia è amore.

Per cominciare il cammino spirituale è necessario che tu pulisca la tua persona. In che senso? Nel non dare il tuo amore a chi non spetta: al mondo che ha rifiutato Dio, a Satana, al tuo io, e dare invece l'amore a chi spetta. Quindi praticamente è questa la conversione: ristabilire l'amore nella giustizia, cioè dare a ciascuno quello che spetta, a Dio, a te, al prossimo e ovviamente quello che spetta al mondo; se il mondo ti odia, non gli spetta niente. Il Padre Celeste non odia il mondo: «*Hanno odiato me, odieranno anche voi*» (cfr. Gv 15, 18).

È strano, il tuo amore al prossimo viene condizionato dal tuo amore ai beni di questo mondo, ai piaceri del tuo io; non è giusto questo, non sei giusto, non sei buono, non sei santo.

Quindi, devi incominciare a vedere quello che spetta a te e quello che spetta agli altri. Il fondamento della giustizia è l'umiltà. Perché io, se non sono umile e non prego il Signore, pur conoscendo quello che spetta al prossimo, non sono capace di dare agli altri quello che spetta a ciascuno di loro. Quindi, se non esercito la giustizia, non amo. Non dimenticare che la giustizia è sempre un atto di amore, si dà ad ognuno quello che spetta, e ciò che spetta è stabilito da Dio e dalla natura, ed è un bene che si fa, dunque la giustizia è amore e carità.

La carità ha un cammino particolare, devi iniziare a essere equilibrato nella scelta del bene; dare il bene a chi spetta, questo è l'inizio. Ovviamente il processo della carità può arrivare anche a un altro traguardo: non spetta dar la vita a te, però io, per amore, do la mia vita a te.

È vero che san Paolo dice che l'amore fraterno è un debito: «*Io ho un debito verso di voi, amarvi*» (cfr. Rm 1, 14-15). Va bene, ma è debito perché lo ha stabilito Iddio.

Praticamente, con il dono di quello che non spetta agli altri entriamo nell'ambito della carità eroica: «*Nessuno ama di più di chi dà la vita per i fratelli*» (cfr. Gv 15, 13). Dare la vita per un giusto è una cosa, ma dar la vita per uno che è ingiusto è un'altra cosa. Gesù, innocente, ha dato la vita per gli ingiusti. Quindi la sua carità ha una struttura unica.

Chiarite bene le idee. La giustizia è un dono di Dio che si riceve nel Battesimo come virtù cardinale; è chiaro che anche la carità è giustizia. Però devi sempre iniziare con l'umiltà a riconoscere quello che spetta a te, quello che spetta all'altro. Perché – badate – la giustizia regola la libertà. Tu esercitando la giustizia regoli anche la tua libertà: *fin qui posso arrivare*. «*Non posso giudicare*» (cfr. Lc 6, 37) ha detto Gesù. È giustizia. Non posso giudicare i Superiori, non posso giudicare i fratelli, né giudicare nessuno. Perché come fai a giudicare se non puoi arrivare nella mentalità, nelle intenzioni di un soggetto? Quindi questo è ingiustizia.

Vorrei aggiungere un altro, ultimo, pensiero: non c'è situazione fisica, psichica e spirituale alla quale Iddio non debba guardare per dare l'aiuto, la forza, per non dannarsi. Sempre il Signore interviene, perché Satana è molto abile, prima rende impossibile la pratica dei Comandamenti e poi: *Non sei fatto tu per questa vita* o di cristiano o di consacrato. Attenzione!

Certamente Gesù sulla Croce è morto per i giusti, per gli ingiusti, per i sani, per i malati, ma principalmente per i peccatori. Non è possibile che, essendo tu storpio, ammalato psicologicamente forse perché hai avuto una vita passata non buona, il Signore non abbia dato la vita anche per te, per salvarti; l'ha data per il buon ladrone, per Maria Maddalena, perché non per me, non per te, non per noi?

Schiodate dalla mente tutti questi pensieri! Pregate, chiedete al Signore che dia l'aiuto se dovete superare qualche difficoltà fisica, psichica, mentale o affettiva. Pregate Gesù, Lui dà la forza, dà la Grazia perché noi possiamo essere veramente come vuole Lui, come il Padre Celeste vuole.

Badate che Gesù nella sua sofferenza ha ricapitolato tutte le sofferenze del mondo, però è andato allegramente al Calvario – come diceva Padre Pio – e là

ha offerto la sua vita gridando dinanzi al Padre Celeste: «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno» (cfr. Lc 23, 34).

Gesù è venuto sulla terra a portare il fuoco, è vero perché Gesù ha ricevuto il battesimo di fuoco per poter salvare il mondo. Il fuoco Gesù l'ha sentito nel suo essere divino e umano per vincere il mondo, Satana e l'io di tutta quanta l'umanità – mamma mia! – e ha portato anche la divisione tra buoni e cattivi.

Quando noi realizzeremo con fervore la nostra vita cristiana? Quando noi definitivamente ci divideremo dal mondo, da Satana e dal nostro io per essere uomini giusti, per incamminarci anche nella carità eroica?

Gesù è venuto a portare il fuoco. Questo fuoco ha acceso gli animi degli Apostoli i quali sono morti tutti martiri.

<< ... L'anima che non ama Dio non si cura punto di Dio, non sente affatto il timore di non amare Dio, non si dà mai la pena di pensare a Dio con desiderio sincero di amarlo; e se pur qualche volta il pensiero, l'idea di Dio si presenta alla sua mente la vedrete subito, o quasi subito allontanarne l'idea dal suo pensiero. Consolatevi, vi ripeto, ché finché voi temete di non amare Dio, e temete pure di offenderlo, voi già l'amate, voi già non l'offendete punto. Oh! piacesse al cielo che tutte le anime sentissero il timore che voi sentite, sarebbe bandita dalla faccia della terra l'offesa al Signore! Non si vedrebbero più tante anime che vanno prive di amor di Dio! Se così fosse per tutte le anime, ci credereste? noi perderemmo il concetto di anime prive di amore di Dio, perderemmo il concetto persino del peccato nella creatura umana e solo tutto questo noi il contempleremmo in quei disgraziati spiriti angelici decaduti e spogliati della loro dignità ...>>

San Pio a R. Cerase (Ep. II, L. 57)

Prendi coscienza che Dio abita in te

(Ef 4,1-6 Salmo 23 Mt 11,25)

Sia lodato Gesù Cristo.

San Giovanni dice che chi osserva la parola del Signore, in lui dimora il Signore ed egli dimora nel Signore. C'è una reciproca dimora. Una volta che Gesù dimora dentro di te, devi renderti conto che Lui è il padrone dell'universo e anche di tutti quanti gli uomini, di tutte le cose, degli animali, del cielo. Se dimora in te il Signore, tieni presente che quello che vedi, quello che ascolti, quello che ti viene incontro non è roba tua, è del Signore, per cui devi rispettare tutti: uomini, donne, bambini ..., però in modo particolare devi rispettare quelli ai quali devi prestare il tuo servizio alla sofferenza del prossimo, ai poveri, ai malati, ai peccatori.

Questa è l'impostazione dell'omelia. Prima domanda: tu sei cosciente che dentro di te dimora il Signore se osservi la sua Parola? Questo dovrebbe renderti non soltanto sereno, tranquillo e sicuro, ma anche contento, beato. La presenza del Signore abbraccia tutta la persona: sia lo spirito divino che è in te e sia l'anima, il corpo, la psiche, tutto.

Devi avere la coscienza della presenza, della dimora di Gesù dentro di te; Egli è il Figlio di Dio, è Dio che ha creato il cielo e la terra, ha creato te, ti ha redento; da Gesù vengono tutti quanti i doni materiali, spirituali, temporali ed eterni.

Che grande gioia essere convinti della presenza, della dimora di Dio in noi! Non è una cosa che dimora in te, è una persona che dimora in te spiritualmente.

Devi tener presente che dimorando Gesù in te, essendo Lui il padrone, non devi mai appropriarti di ciò che è suo, perché Gesù che è dentro di te, non vorrei che ti trovasse come un ladro che ruba a Lui, a Gesù, quello che è suo! No assolutamente!

Il primo pensiero è questo: sei cosciente che dentro di te dimora il Signore se tu osservi la sua Parola? San Giovanni ha detto che la parola di Gesù è parola di Dio.

Sei cosciente che tutte le cose, gli animali, le persone, tutto appartiene a Lui? Se sei cosciente della sua presenza e che tutto appartiene a Lui devi anche essere al tuo posto.

Se incontri delle persone o ti incontri con delle cose, ringrazialo che te li ha fatti incontrare e non solo, ma cerca di fare come Egli ti ha suggerito, cioè di amare tutti quanti servendo il prossimo secondo i suoi bisogni.

Il terzo pensiero che viene da questa affermazione molto bella, direi meravigliosa, di san Giovanni, è questo: avendo Gesù nel cuore, non sei mai solo! La solitudine avviene quando c'è l'esclusione di Gesù, allora tutto si oscura dentro di te, non vedi più nulla. Non sei mai sola, non sei mai solo, perché Gesù dimora in te.

Come è possibile che tu senta la solitudine sapendo coscientemente che Gesù dimora in te perché tu osservi la parola di Dio? Gesù dimora in te, rispetta quello che a Lui appartiene, e usa le cose che Egli ti ha dato secondo la sua volontà.

Questo tuo convincimento deve sempre farti essere anzitutto grato al Signore di quello che Egli ti ha dato per la vita temporale e per la vita eterna, e poi devi cercare sempre di operare secondo la sua volontà in modo tale che tu non soltanto possa piacere a Gesù, ma che possa edificare la tua vita spirituale secondo la vocazione che Egli ti ha dato.

Se Gesù è dentro di te, come cristiano, devi continuare la missione di Gesù che amava i poveri, i malati, i sofferenti, in modo particolare i sofferenti. Il Papa sempre dice di benedire i malati, i poveri e i sofferenti.

Il tuo servizio è amore perché la carità è servizio; e la carità verso quelli che soffrono è la più alta carità; infatti la tua carità dà al prossimo il sollievo di sopportare la privazione per la sofferenza che provano; oltre al sollievo per il conforto che ricevono, la tua carità dà anche il sollievo di collaborare con la preghiera perché il Signore possa dare a loro non soltanto il sollievo, ma anche l'aiuto affinché possano essere veramente figli di Dio, fratelli nostri, membri della Chiesa ed eredi del Cielo come te.

Insomma, unisciti alla missione di Gesù; unendoti alla missione di Gesù che è dentro di te, ti unirai anche alla missione di Maria, a quella di Padre Pio, realizzando così la tua vocazione in modo altissimo, servendo messianicamente i poveri, i malati e i sofferenti.

Tra i sofferenti, in modo particolare, ci sono i peccatori. La sofferenza è privazione di un bene e non c'è un bene più grande di Dio. I sofferenti più grandi sono i peccatori, ad essi purtroppo è privato il dono più grande, cioè Iddio.

Il pensiero sintetico di tutto è questo: prendi coscienza che Gesù dimora dentro di te, parla, pensa, guarda; i tuoi sentimenti, le tue azioni siano sempre fatte con Lui e per Lui in modo tale che Gesù sia sempre contento di te.

Senza la conversione non c'è futuro

(Ef 4, 7 – 12; Sal 121; Lc 13, 1 – 9)

Sia lodato Gesù Cristo.

Durante la recita del rosario, pensavo che satana non è soltanto l'anti – Cristo, ma anche l'anti – Trinità; voi sapete che il nostro Dio è Padre, Figlio e Spirito Santo, ed è presente anche in satana nel senso che l'ha creato e non distrugge la sua esistenza. Padre Pio me lo ha fatto conoscere: in lui c'è la concupiscenza degli occhi, la concupiscenza della carne e poi proprio lui in persona è la superbia della vita. Quindi è l'antidoto della Trinità.

Insieme con gli altri demoni satana nell'inferno decide tutto quello che devono fare contro di noi; in modo particolare in questi tempi hanno come bersaglio privilegiato cardinali, vescovi, sacerdoti, anime consacrate, famiglie buone. In tutte le maniere vuole distruggere chi si salva per il regno di Dio, e chi si converte. È terribile.

Il Vangelo che avete ascoltato è molto bello da un lato, ed è anche triste dall'altro, perché Gesù, sia per i Galilei, sia per quelli che furono uccisi dalla torre che crollò su di loro, fa presente questo. «*Pensate voi che questi siano peggiori di voi che non vi convertite?*» (Lc 13, 2) No, voi siete peggiori di quelli.

Mentre ascoltavo il Vangelo avevo nel cuore la pena di tanti che non si convertono. La parabola mi ha dato anche tanto conforto. Gesù per tre anni andò per prendere qualche fico dall'albero, ma non ne ha mai trovato uno maturo, per cui aveva deciso di tagliare l'albero, ma il contadino – in questo caso un sacerdote, un'anima buona – supplicò Gesù di non tagliarlo subito: «*cercherò io in tutte le maniere di zappare attorno, di innaffiarlo, di curarlo perché porti frutto*» (cfr. Lc 13, 8). Qualora non dovesse portare frutto – cioè non si convertisse – allora taglialo.

Chi deve pregare perché tante persone, tante famiglie, tante nazioni del mondo, anziché portare frutti buoni, portano frutti cattivi, sono sostenuti da leggi che sono veramente abominevoli, aberranti. Le anime buone, i sacerdoti buoni, le famiglie buone, sono stati chiamati, mobilitati dal Signore a stare appunto con le mani aperte dinanzi al trono di Dio per implorare, perché il Signore non prenda verso di loro la decisione di “tagliare l'albero che non portava frutto”. Quante cose! Satana è molto abile, inganna anche le persone che dovrebbero testimoniare Cristo nel mondo.

Satana è anti – Trinità. Lui sintetizza la trinità nel male: lui è il padre del demone della concupiscenza degli occhi e del demone della concupiscenza

della carne. Lui è il padre del mondo che ha rinnegato Dio. Lui si autodefinisce dio.

Una volta un esorcista parlava col demonio tramite una donna indemoniata. Il demonio gli disse: *io sono dio non quello che tu adori*. satana vuole demolire quelle anime buone che supplicano il Signore perché non prenda la decisione di “tagliare l’albero che non porta frutto”. È l’albero del nostro Battesimo. È questo il pensiero che mi è venuto nel cuore quando pregavo: il Signore mobilita le anime buone chiedendo loro di unire alla preghiera delle sofferenze particolari.

Certo il mondo non si accorge che Iddio vede tutto quello che stiamo facendo per rendere impossibile la vita in questo mondo. Gesù, abbiamo letto nel Vangelo di ieri, disse ai farisei: voi riuscite a conoscere se è scirocco, tramontana, il tempo che farà, e non riuscite a riconoscere il segno dei tempi. Nessuno può negare che tutti, anche quelli che sono atei, sentiamo un insopportabile disagio di vivere sul nostro pianeta; e sentiamo anche l’incapacità, l’impotenza, specialmente dei governanti, a dover raddrizzare il timone di questa nave dell’umanità, che sta navigando nella tempesta, che minaccia di mandarla a fondo; nessuno sa cosa bisogna fare per tornare tutti a una vita più serena.

Giovanni Paolo II era veramente un condottiero, un nocchiero della nave della Chiesa e, dicano quello che vogliono, il bolscevismo riteneva appunto che questo Papa, a cominciare dalla Polonia, aveva iniziato piano piano a sgretolare il suo impero ateo e materialista. Gli spararono contro, la Madonna certamente lo preservò dalla morte.

Lui andò a Fatima e pose il proiettile sulla corona della Madonna. Hanno mandato per via mail la preghiera che Giovanni Paolo II fece alla Madonna quando le dette il proiettile dell’assassino. Lui ha avuto questo proiettile da parte di un uomo, ma satana ha scatenato tutte le forze malefiche di cui dispone nel mondo per mandare a fondo la nave di Pietro, ma non ci riuscirà.

Ogni parola che dice questo Papa viene scolpita dentro il cuore di chi ascolta; lascia vedere chiaramente la continuità della missione di Gesù: e cioè i poveri, i malati, i peccatori. Non è un’apparenza soltanto lasciare il palazzo papale, la macchina, ecc. Lo sente nel cuore. Bacia i bambini, gli ammalati. Ha detto pubblicamente in Piazza San Pietro: *io sono un peccatore come voi*. Che umiltà, che grandezza questo Papa!

Io ho notato un’altra cosa: diversi Papi durante la mia vita sono stati canonizzati, quasi per dire che i capi della Chiesa universale hanno dato questa testimonianza. Adesso in questo momento particolare i figli del Papa, del Padre comune della Chiesa universale, devono dare anche loro

testimonianza di essere coerenti e fedeli alla chiamata, della prova grande della testimonianza del cristianesimo nel mondo. In conclusione diciamo insieme la preghiera che San Giovanni Paolo II fece alla Madonna di Fatima:

*Tu sei la Madre del bell'Amore,
Tu sei la Madre di Gesù fonte di ogni grazia,
il profumo di ogni virtù,
lo specchio di ogni purezza.
Tu sei gioia nel pianto,
vittoria nella battaglia, speranza nella morte.
Quale dolce sapore il tuo nome nella nostra bocca,
quale soave armonia nelle nostre orecchie,
quale ebbrezza nel nostro cuore!
Tu sei la felicità dei sofferenti,
la corona dei martiri,
la bellezza delle vergini.
Ti supplichiamo, guidaci dopo questo esilio
al possesso del tuo Figlio, Gesù.
Amen.*

<< ... Dio solo è la sua grazia; Dio solo è il supremo sole e tutti gli altri o non sono nulla, o se lo sono, lo sono per lui; Dio solo, dico, con la sua grazia può illuminare l'anima e mostrarle quale ella sia. E quanto più l'anima conosce la sua miseria la sua indegnità davanti a Dio, tanto più la grazia che l'illumina nel conoscersi è più insigne. ...>>

San Pio a R. Cerase (Ep. II, L. 57)

L'umiltà

(Sir 35, 15-17.20-22 Sal 33; 2 Tm 4,6-8.16-18; Lc 18, 9-14)

Sia lodato Gesù Cristo.

L'umiltà è la virtù fondamentale del cristiano.

Cosa è l'umiltà? Il riconoscimento di quello che siamo e di quello che veramente abbiamo; e cosa veramente è nostro? I nostri peccati.

Forse noi non abbiamo un'idea chiara dell'umiltà. Se tu fai un'opera buona, certamente è presente anche Gesù in quell'opera buona. Lui ti ha dato il volere e l'operare, perché l'opera buona è la conformità alla sua Parola, la quale ti dà la luce e la forza per operare bene, e fare le opere buone.

Se vogliamo, l'opera buona è un'azione fatta da Gesù insieme con te, o fatta da te insieme con Gesù; dovresti riconoscere che senza Gesù non potresti fare l'opera buona; di totalmente tuo, veramente tuo sono i peccati. Non possono essere di Gesù, e non possono essere di altri, sono tuoi.

È ovvio che satana ti ha tentato, il mondo ti ha insinuato, ti ha insultato, il tuo io ti ha illuso, però tu hai accolto dentro di te il suggerimento della tentazione, e hai peccato. Questa è l'azione veramente tua. Il riconoscimento di quello che uno è, non può essere fatto senza la luce del Signore, perché l'orgoglioso non è capace di vedere nella sua coscienza. Vede soltanto il bene che fa, le cose buone che fa, però le opere buone di cui si vanta, sono manifestate all'insegna dell'orgoglio e non dell'umiltà, non valgono niente dinanzi a Dio; perché attribuendo a sé stesso tutte le opere buone, fa intendere che in lui non ci sono opere cattive, ma solo opere buone. Più orgoglio di così?

Dio, dice la Scrittura, detesta gli orgogliosi, non li guarda neppure, li lascia consumare nel loro orgoglio, perché questo è come un acido che consuma continuamente tutto il bene che fanno, che posseggono.

L'umiltà è un dono che il Signore dà a chi veramente lo chiede di cuore. Non è possibile elencare tutte le sfaccettature dell'orgoglio per capire meglio l'umiltà. Sono tante, tante...

Il punto di partenza dell'orgoglio è la presunzione, che è l'affacciarsi dell'io dinanzi alla propria considerazione del bene che fa, forse non soltanto del bene che fa, perché spesso condanna il male che gli altri possono aver fatto o coscientemente o incoscientemente.

La presunzione è l'inizio dell'orgoglio. La fine dell'orgoglio non si capisce, non si sa. Si sa soltanto una sola cosa, che l'orgoglio viene punito con l'inferno, e

viene riparato con l'umiltà che si riceve da Cristo, il quale ha detto: «imparate da me che sono mite ed umile di cuore» (Mt 11, 29).

Il Vangelo dice due cose molto importanti, il fariseo nella sua preghiera elenca e documenta tutte le opere buone che ha fatto, dinanzi al Signore questi elenchi non servono a nulla. *Ho fatto questo, ho fatto questo...* non serve a nulla, pur essendo opere buone, manca l'amore e l'umiltà, per questo non hanno nessun valore dinanzi a Dio. Il pubblicano invece aveva l'umiltà, si riconosceva peccatore, stava dinanzi a Dio con tutti i suoi peccati, non li ha elencati. Ha detto soltanto: «Signore, perdona perché sono un povero peccatore» (Lc 18, 13). È sufficiente questo perché il Signore a chi ha riconosciuto con umiltà la propria nullità che deriva dai peccati commessi, è sempre largo di misericordia. Questi andò via giustificato. Il fariseo invece no.

Noi queste cose non le teniamo presente. Non è una questione di formalità riconoscersi peccatori; riconoscersi peccatore è un punto di partenza importante, perché Dio volga lo sguardo verso di te e faccia avvolgere dal manto della misericordia tutta la tua persona. Riconoscersi peccatore vuol dire sollecitare la misericordia di Dio, perché ti perdoni di qualsiasi peccato che tu abbia potuto commettere nella tua vita passata.

Riconoscersi peccatore è il passo che il Signore attende perché egli possa usare misericordia verso di te. Cerchiamo di essere veramente molto concreti. Il Papa ha dato un esempio molto bello: *tutti siamo peccatori, anche io sono peccatore*, ha detto il Papa. Sì, anzi vi dirò che i santi dicono di essere i più grandi peccatori della terra. Il santo, man mano che si avvicina alla luce che è Cristo, vede sempre più chiaro nel vestito della sua anima le macchie, le debolezze, a volte anche le scuciture che ci sono o altro, gli strappi. Più ti avvicini alla luce più vedi chi sei.

I Santi che sono vicini alla luce del mondo che è Cristo, vedono realmente la propria nullità, per questo dicono di essere i più grandi peccatori della terra. San Francesco disse: *io sono il più grande peccatore della terra. Dinanzi a Dio sono un povero vermicciattolo*. San Francesco è il santo più amato in tutto il pianeta. A lui guardano tutte le religioni come l'esempio vero dell'umiltà, della povertà e della pace. La pace che egli ha ottenuto dal Signore per la sua umiltà, il perdono che ha ottenuto per la sua umiltà, lo ha riversato in tutti i secoli a tutte le generazioni “ il perdono di Assisi”.

Figli miei, senza l'umiltà non possiamo salvarci, perché essa ci fa riconoscere chi siamo, e induce il Signore a perdonarci. Senza il perdono di Dio non c'è salvezza.

Eleviamo al Signore il nostro cuore e guardiamo sì in alto, guardiamo all'Oriente dove tante chiese vengono distrutte, tanti cristiani vengono trucidati.

Volgiamo lo sguardo al Cielo e a questi fratelli cristiani che vengono uccisi per la fede; eleviamo al Signore le nostre preghiere perché voglia far cessare la guerra e portare la pace, proprio per la voce del sangue di questi martiri.

Un giorno Padre Pio mi diede una corona e mi disse queste testuali parole: *Pierì, svuotiamo il purgatorio* ed io sempre tutti i giorni prego per le anime sante del Purgatorio nella santa Messa e in privato. Mi stanno tanto a cuore, e so bene che in Cielo mi saluteranno, mi grideranno: *Pierino, Pierino* e io già lo immagino perché sono tanti anni che prego sempre per loro.

<< ... Comprendo che lo scoprimento della propria miseria per opera di questo divin sole in sul principio è cagione di tristezza e di afflizione, di pena e di terrore per la povera anima che in sì fatta guisa viene ad essere illuminata, ma confortatevi nel dolcissimo Signore, poiché quando questo divin sole avrà riscaldato coi suoi cocentissimi raggi il terreno del vostro spirito, farà sbocciare piante novelle, che a suo tempo daranno frutti squisitissimi, pomi non mai veduti. Credete a me, o Raffaelina, poiché la cosa la va proprio così; ed intanto confortatevi a sì dolce pensiero, a sì bella assicurazione. Vorrei esservi d'avvicino per riuscire più pronto a combattere il buon combattimento con voi, per maggiormente dilucidarvi il vostro stato di molto invidiabile; vorrei esservi insomma vicino per poterci consolare a vicenda e comunicarci molte consolazioni spirituali. Ma supplisca Gesù, la Vergine santissima, il vostro buon angelo custode a questo mio santo desiderio. Io mi contenterò di assistervi con lo spirito e di aiutarvi, per quanto è in mio potere, per altre vie. L'ho fatto fino al presente, lo farò, col divino aiuto pure nell'avvenire, e con maggiore accortezza e più perfezione ...>>

San Pio a R. Cerase (Ep. II, L. 57)

Non aver paura perché Gesù è Dio ed è con te

(Ef 5, 21-33; Sal 127; Lc 13,18-21)

Il Vangelo che avete ascoltato è quanto mai attuale: il granello di senape e il lievito sono minuscoli però hanno dentro una capacità naturale di produrre, di generare; il granello di senape da un lato e il lievito dall'altro, ognuno a modo proprio.

Oggi ci troviamo in questa situazione particolare: la massa difficilmente ha il lievito giusto, e tanti, che sono piccoli come il granello di senape, hanno poca fede per credere che loro sono capaci, pur essendo i più piccoli granelli, di fruttificare con la loro fede che è come il granello di senape; sono piccoli gruppi dispersi nel mondo. La fede è necessaria, non dobbiamo spaventarci della massa, ma dobbiamo continuare ad essere lievito per fermentare la massa, piccolo seme che deve germogliare e crescere, e diventare albero nelle cui fronde possono andare i passeri a fare il nido.

Ecco, siamo pochi, e siamo molti. Siamo pochi, però, se noi vogliamo, possiamo essere molti facendo fermentare il lievito, e germogliare come il piccolo seme.

Il granello di senape è piccolo, è nascosto, ed è lento anche nel suo processo di germogliare, ma dobbiamo aver fede oggi, perché nella società contemporanea, i cristiani in tante zone sono come a macchie di leopardo, una massa senza lievito.

Ci sono tanti che non hanno la fede necessaria per germogliare, per poter poi accogliere come gli uccelli tra le fronde tante anime che si riparano sull'albero di senape. Io ho visto in Palestina l'albero di senape, è veramente molto grande e anche molto ricco di fronde.

Andiamo in fondo. C'è il lievito oggi? Sì. il lievito chi è oggi? Sono i cardinali, i vescovi, i sacerdoti, anime consacrate; questi per natura loro sono lievito, perché sono finalizzati a lievitare la massa dei cristiani.

Noi sacerdoti siamo veramente quello che dovremmo essere secondo il Vangelo: lievito che fa fermentare la massa? Come fermenta la massa? Il lievito cos'è secondo il Vangelo? Tutto ciò che serve per poter fermentare, riunire e fare in modo che quella farina possa diventare pasta e poi pane.

Come fermenta il lievito? Fermenta attraverso Cristo Signore. Come può far fermentare una massa un sacerdote, un'anima consacrata, un vescovo, un cardinale se non hanno i requisiti naturali del lievito che deve far fermentare la massa? Ovviamente il fermento è indirizzato a lievitare la massa perché

possa tornare al Signore, altrimenti resta una massa di farina che non diventa mai pasta, che non diventa mai pane, non può nutrire nessuno.

Questa è la prima domanda: tu che sei sacerdote, hai i requisiti propri del lievito per poter fermentare la massa? E come diventi lievito? Certo la vitalità del lievito la dà Cristo. Però come noi riceviamo questa vitalità da Cristo? Mediante la fede e i Sacramenti.

La fede è l'unico mezzo con cui noi ci mettiamo in comunione con Cristo, perché la fede salva, e il Salvatore è Cristo; la fede è il dono che il Signore ci dà per metterci in comunione con Lui; non soltanto per unirci al Salvatore e salvare noi, ma anche per unirci al Salvatore per salvare gli altri. Così noi realizziamo il fine del sacerdote che è quello di essere lievito nella massa. Questo processo avviene mediante la fede e mediante i Sacramenti, specialmente la confessione.

Mamma mia, quante confessioni che da parte del penitente e da parte del sacerdote dovrebbero avere senso diverso, cioè quello della conversione e della salvezza. Ma vi rendete conto!

Il giorno stesso della risurrezione, Gesù ha affidato alla Chiesa, agli Apostoli, e quindi ai sacerdoti, il potere di perdonare.

Ma ci rendiamo conto di cos'è il perdono? Il perdono è la sintesi di tutto il mistero di Cristo, perché nel perdono c'è l'espiazione, la remissione dei peccati; nel perdono c'è la vita nuova per essere rigenerati figli di Dio, fratelli del prossimo ed eredi del Cielo; nel perdono c'è la realtà di essere l'anima della misericordia. Mamma mia! Purtroppo non ci rendiamo conto di questo.

Il sacerdote nell'ordinazione sacerdotale riceve il Vangelo e il calice che sono figura della Parola di Dio e dei Sacramenti. Mamma mia!

Diceva Padre Pio che in questo tempo particolare in cui viene minacciata tutta quanta l'umanità e il pianeta stesso, il bersaglio principale di Satana è il sacerdote.

Forse noi pensiamo che il mondo sia una cosa distinta, separata da Satana, invece il mondo è Satana, perché in esso c'è lo spirito di Satana: la superbia della vita che produce la concupiscenza della carne e la concupiscenza degli occhi, è lui, è lui satana la superbia della vita.

Avete mai pensato voi alle tre concupiscenze di cui parla san Giovanni? Le concupiscenze del mondo: la concupiscenza della carne, degli occhi e la superbia della vita.

Se noi facciamo un'analisi, la superbia e l'orgoglio sono la morte della vita divina, quindi la superbia della vita è far morire la vita divina. Quindi il

mondo con la concupiscenza e la superbia della vita ti fa vivere nel mondo senza la vita divina; è uno stratagemma diabolico; ti fa credere che sei libero rendendoti autonomo e indipendente con il relativismo che è l'idolatria del mondo contemporaneo, e invece sei senza la vita divina.

Quando voi per esempio vedete cose immorali nell'internet, nella televisione ..., andate di qua, di là, avete affetti impuri nel cuore, quello che c'è in voi, è lo spirito di Satana, che noi chiamiamo concupiscenza della carne, oppure concupiscenza degli occhi.

La concupiscenza è attaccamento all'impurità, è bramosia del piacere della carne e di quei beni che portano al peccato.

Parlando con Padre Pio, mi diceva che proprio lui, Satana, è lo spirito del mondo, perché nel mondo noi abbiamo due spiriti che sono presenti: lo spirito di Dio e lo spirito del mondo. Dove sta lo spirito di Dio? Nella Parola di Dio. Se noi ubbidiamo alla Parola di Dio abbiamo lo spirito e la vita di Dio, nella Parola c'è veramente la vita, perché Dio è la vita.

La Parola di Dio non ha soltanto lo spirito di Dio, ha anche la vita divina, perché Dio è l'Essere intelligente e libero, è una Persona che vive; nella sua Parola c'è la persona di Cristo, quando tu ubbidisci alla Parola di Cristo, Cristo dimora in te, questo lo dice San Giovanni; non una cosa, ma è la persona di Cristo che dimora in te, per operare in te.

Tu sei ad immagine e somiglianza di Dio, ma purtroppo non ce la fai né a superare i nemici della vita divina, né ad evitare il male, né a fare il bene. Cristo vuole essere in te.

È Lui veramente il germe della vita nascosto nel lievito, nascosto come figura nel granello di senape.

In noi è presente Cristo, la persona di Cristo? Noi dobbiamo credere che dovremmo vivere con Lui, perché Lui prega con noi, combatte con noi e per noi, Lui è la vittoria, Lui vince per noi e ci dà la gioia di riportare vittoria sui nostri nemici: il mondo, Satana, il nostro io.

Mamma mia! Che lievito siamo noi? Che granello di senape siamo noi se non abbiamo lo spirito e la vita di Cristo che è una persona divina?

Gesù ha detto: chi ubbidisce alla mia Parola riceve il mio Spirito e la vita mia; nella mia Parola c'è il mio Spirito e la mia vita (cfr. Gv 6,63), essendo Lui Dio, noi riceviamo in noi lo Spirito e la vita divina, Gesù è una persona, noi viviamo con una Persona divina. Mamma mia! Ma noi ci pensiamo? Un Dio che per farci rimanere figli di Dio, entra dentro di noi per aiutarci ad evitare il male e a fare il bene.

Un Dio, il Figlio di Dio, non soltanto è salito sulla croce per salvarci, ma Gesù sale sulla tua croce, e vi dimora per poterti aiutare a convertirti, ad essere quello che devi essere secondo il disegno di Dio, secondo la tua vocazione.

È Lui che dentro di te ancora una volta ripete quelle belle parole: *“Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno”* (Lc 23,34). Che bello.

Ricorda: *“Questa è tua Madre, tu sei figlio suo”* (Gv 19, 26-27) come me, Figlio di Dio e figlio di Maria; ricordalo sempre: *“Ecco tua Madre”*. Gesù dimorando in te, comunicando la sua vita e il suo Spirito che sono lo Spirito e la vita della persona del Figlio di Dio, crea in te la figliolanza divina, la fratellanza con Gesù, tu vieni illuminato dalla Parola, e fruttificato dalla Grazia.

Sono pensierini che mi vengono nel cuore e che vorrei stampare nel vostro cuore.

Come si fa? il mondo è sconvolto in tutti i sensi, la massa di gente è così grande, noi siamo un piccolo lievito, granelli di senape molto limitati; inoltre siamo distratti da tante cose che ci impediscono di lievitare e fruttificare perché il mondo di oggi possa nel grande dono della misericordia tornare al Signore!

Però dobbiamo avere fede. Non dobbiamo pensare che siamo pochi e non possiamo far nulla. No, Gesù era solo, fu abbandonato da tutti, anche dagli Apostoli; fu abbandonato da Giuda, da Pietro, da tutti i suoi discepoli.

Che importa che siamo pochi! La fede ci porta a Cristo e Cristo non può non vincere.

Dobbiamo alimentare la fede; non dobbiamo continuare ad essere trasandati e superficiali, o avere dentro il cuore tanti dubbi: *ma come facciamo, ma come non facciamo?* Niente di tutto questo, tu fai la volontà di Dio, cioè ubbidisci alla Parola di Dio, e in te ci sarà il vero cristiano, il vero sacerdote, la vera anima consacrata, il lievito che farà lievitare la massa con la testimonianza al popolo che noi incontriamo giorno dopo giorno. Vorrei sottolineare questo: non è il numero che conta, ma è la qualità.

Chi è più grande: il granello di senape, il lievito dove sta Cristo, Dio, o tutta la massa della gente del pianeta? Chi è più forte, più coraggioso? *Dove c'è Cristo.* Perciò non temiamo se anche in parrocchia, diocesi, oggi anche in Vaticano, nel posto di lavoro, c'è tanta gente che ci assedia e ci schiaccia col loro modo di comportarsi, di parlare, di credere: *sono laico* dicono molti.

Non abbiate paura, ricordate quello che ha detto Gesù agli Apostoli sul lago di Tiberiade: *“Coraggio, sono io, non temete”* (Mc 6,50).

Non dobbiamo dubitare. Il dubbio viene dal maligno.

Gesù sulla croce era solo, però Lui era il vincitore. Gesù vedeva tutta l'umanità che, non soltanto era perdente, ma veniva riconquistata dal vittorioso Gesù sulla croce.

Non dobbiamo avere paura.

<< ... Gesù vi visiti nella vostra attuale afflizione e prova; egli sia sempre il nocchiero della navicella dello spirito vostro, Maria ne sia la stella, che vi rischiari il sentiero, vi mostri la via sicura per andare al celeste Padre; dessa ne sia quale àncora, a cui voi dovete sempre più strettamente unirvi nel tempo della prova. Il vostro buon angelo custode fiacchi e riduca al silenzio tutte le astuzie del tentatore ...>>

San Pio a R. Cerase (Ep. II, L. 58)

I primi saranno gli ultimi e gli ultimi saranno i primi

(Ef 6,1-9; Sal 144; Lc 13,22-30)

Sia lodato Gesù Cristo.

I primi possono essere quelli che nella nostra famiglia sono stati chiamati da tanti anni, da diversi decenni; possono essere quelli che sono stati chiamati ancora da alcuni decenni, da pochi decenni, da pochi anni. Però non è mica detto che per forza ineluttabilmente i primi saranno gli ultimi e gli ultimi saranno i primi. Ovviamente questo principio è un principio generale, non individuale, però è sempre una parola di Gesù.

La domanda è spontanea che viene: tu, dopo alcuni anni, tanti anni, molti anni, corrispondi veramente alla tua vocazione?

Però devi aver presente questo, che anche lungo il percorso di una vocazione ci può essere in mezzo la conversione. E allora non resti più tra gli ultimi. La conversione invece, via via, ti fa raggiungere anche i primi, e addirittura quelli che si convertono possono anche essere migliori degli ultimi, secondo il Vangelo gli ultimi sono i primi.

La conversione dà un'accelerazione particolare al proprio cammino spirituale, anche se è a metà del tempo della vocazione abbracciata, e del cammino percorso fino adesso. Se c'è la conversione tu ti estrapoli dagli ultimi e ti incammini se non verso i primi, almeno verso quelli che stanno avanti. Se il tuo passo di conversione è veramente molto costante nel fare la volontà di Dio, nell'osservare tutti gli impegni di povertà, castità, ubbidienza, specialmente la carità fraterna, oltre alla preghiera e alla vigilanza, certamente il tuo passo accelerato può anche raggiungere quegli ultimi arrivati che per la loro fedeltà possono rimanere fra i primi.

Certo è un discorso molto delicato questo. Gli ultimi venuti possono diventare i primi, ma non è detto che i primi arrivati resteranno ultimi. È un principio generale, tant'è che Gesù ha detto guardando Israele che verranno da Oriente a Occidente, da Settentrione a Mezzogiorno verranno altri che andranno più avanti di quelli che sono venuti sin dalla prima ora (cfr. Lc 13, 29).

Io non guardo il Vangelo in maniera molto drastica, lo vedo aperto a un principio generale, però individualmente può essere di fatto diverso. Sia perché è diverso individualmente, sia perché è diverso per una conversione radicale per cui si è lasciato completamente il mondo e si cerca con tutti gli sforzi possibili di rimanere stabili, fedeli alla volontà di Dio e alla propria vocazione. Non si possono automaticamente escludere le fragilità, purché queste non portino poi di nuovo a guardare indietro, e quindi a fermarsi, a

ritornare indietro. La conversione dev'essere sempre un cammino in avanti, che non è incompatibile con qualche fragilità, purché non sia grave.

Vedo così il Vangelo in questo momento. Resta sempre l'assioma di Gesù che gli ultimi potranno essere i primi e i primi gli ultimi, però in un modo particolare si riferiva a Israele, ma in questo momento io penso anche alla Chiesa, la nuova Israele.

Qual è la soluzione del momento? È rivedere la propria buona volontà a camminare veramente nella via del Signore seguendo ognuno la vocazione che il Signore ha dato, sacerdote, anima consacrata, fedele laico.

Non bisogna scoraggiarsi dinanzi a questa espressione di Gesù; non devi pensare: *Dopo tanti anni io mi trovo ancora così, in altalena, in bilico*. Non bisogna scoraggiarsi, il Signore voleva dare uno scossone a quelli che sono stati chiamati da tanto tempo, e forse hanno intrapreso il loro cammino con superficialità per cui adesso il Signore con questa espressione ha voluto scuotere in modo tale che si riprenda il cammino, ma con una volontà nuova, con uno spirito nuovo, con un cuore di carne. Ovviamente cercando di realizzare il disegno di Dio nella propria vocazione.

Ripeto, sono considerazioni che io faccio con molta umiltà dinanzi al trono di Dio, dinanzi a Gesù.

Quello che voglio sottolineare è il fatto che satana tenta in un modo particolare i sacerdoti e le anime consacrate; li tenta sempre sui soliti punti dello spirito e della carne. Però bisogna anche aver presente che senz'altro un'anima può riprendersi e recuperare tutto quello che può non aver acquistato in passato, mediante una volontà nuova, molto più risoluta e decisa; questo è il presupposto per una conversione radicale, in modo tale che possa osservare in pieno la volontà di Dio nel disegno della sua vocazione.

Quindi è un'espressione che si riferisce in modo particolare a Israele; però nel momento attuale della Chiesa si riferisce non solo ai fedeli, ma in modo particolare anche a cardinali, vescovi, sacerdoti, anime consacrate, questi sarebbero tra i primi chiamati dal Signore.

Quello che io desidero è questo: se nel vostro cuore è scoccata l'ora della profonda, radicale conversione, per cui avete lasciato completamente tutto quello che nel mondo porta lontano da Dio, in particolare satana e il nostro io, perseveriamo in questo percorso di vita nuova mediante la conversione; una conversione radicale, sincera, profonda, che in maniera risoluta tolga dalla nostra mente, dal nostro cuore, tutto ciò che non appartiene a Dio per appartenere in maniera perfetta al Signore.

Tutto si può recuperare. Alcuni Santi hanno recuperato tutto, non solo, ma sono stati anche canonizzati dopo pochi anni dalla loro morte. Altri si sono convertiti dopo una vita dissoluta. Altri addirittura si sono convertiti da una situazione veramente molto, molto incresciosa, pericolosa, che portava alla via della dannazione.

Perché tu no? Perché noi no? *Ma ho perduto molto tempo.* E che importa? Il tempo lo recuperi soltanto in Dio, cioè facendo la sua volontà. Facendo meglio la sua volontà, impegnandoti con più generosità, tu recuperi tutto. La conversione non soltanto ti dà serenità riguardo al passato, perché puoi recuperare tutto, ma ti dà sicurezza anche del futuro, in quanto tu camminando nella volontà di Dio, potrai di nuovo raggiungere i primi, e stare con loro quando dovrai passare per la porta stretta.

Certamente la conversione è lo stato proprio di chi si converte al Signore, per cui può passare per la porta stretta per entrare in Paradiso.

<< ... Da parecchio tempo, dovete sapere, che è piaciuto a nostro Signore Gesù Cristo pormi in una estrema malattia, più spirituale per altro che corporale. E' una prova così alta che mi pone a giuocare il tutto per tutto. L'inferno si è scatenato tutto su di me. Vi sono dei momenti, nei quali mi sembra di morire; e veramente è un miracolo della misericordia divina se pur io continuo a vivere. Muoio in ogni istante: mi sento crocifisso di amore. Dovrebbe purtroppo riuscirci di delizia, ma che volete, lo spirito mio è avvezzo ancora a cibi assai grossolani. Passo delle nottate specialmente in braccia ad una estrema angoscia in vista della prova che mi pone di perdere il tutto per tutto. Questo periodo acutissimo di mortificazione e di prova, aggiunte alle abituali, Raffaelina mia, credetemi talora mi opprime e mi sento come schiacciato sotto l'enorme peso. Talora credo che sia un divino castigo per le mie innumerevoli infedeltà alla divina bontà di sua divina Maestà, per cui mi sembrano inutili tutte le preghiere. Purtroppo lo meriterei di essere castigato, ma è proprio possibile che la pietà del celeste Padre debba esser vinta dalla mia cattiveria? NO, ciò non sarà mai. Viva Gesù! Egli è con noi e nulla vi è da temere...>>

San Pio a R. Cerase (Ep. II, L. 58)

Il sostegno

(Ef 6, 10-20; Sal 143; Lc 13,31-35)

Sia lodato Gesù Cristo.

Vi devo spiegare in questa omelia cosa vuol dire: *Signore, sei tu il mio sostegno* (cfr. rit. salmo responsoriale).

Etimologicamente *sostegno* significa sostenere, avere una mano che sostiene, che prende il peso. Gesù è il mio sostegno. Il peso non sono soltanto i peccati mortali, ma anche quelli veniali, anche le inadempienze, cioè le incorrispondenze alla volontà di Dio e alla propria vocazione.

Sei tu il mio sostegno. Certamente noi non siamo fatti per essere sostenuti soltanto, siamo fatti anche per sostenere, perché la carità fraterna, la carità vicendevole, è uno scambio di sostegno: io sostengo te e tu sostieni me. D'altra parte san Giovanni dice chiaramente che osservando la Parola di Dio, Dio dimora in te e tu in Lui (cfr. Gv 14, 23).

Il Signore Gesù, dimorando in te, ti sostiene; non può non far questo. Ma tu sostieni Gesù, sostieni il corpo della Chiesa, sostieni i tuoi fratelli?

Recitando migliaia di volte l'Ave Maria nella mia vita, ho avuto dal Signore questa luce particolare cioè: *Ave Maria, piena di grazia, il Signore è con te, tu sei benedetta fra le donne.* La Scrittura dice che Dio benedice chi è ubbidiente. Quindi da una parte c'è l'ubbidienza, perché la Madonna è benedetta dal Signore ed è osannata anche dal popolo di Dio, dalla gente, dalle generazioni: «...*tutte le generazioni mi chiameranno beata*» (Lc 1, 48).

Nella seconda parte: *Santa Maria Madre di Dio prega per noi peccatori, Lei insieme con Suo Figlio ci sostiene; la mamma è quella che nella famiglia e quindi nella Chiesa sostiene i pesi dei figlioli, attenti – adesso e nell'ora della nostra morte, amen.*

Il Signore mi ha un po' da un lato illuminato dall'altro confuso: *Adesso e nell'ora della nostra morte, amen.* Pensavo, mentre recitavo la preghiera del Rosario, ai moribondi, a quelli che sono nell'ultima lotta della loro vita, nell'estrema agonia. Quindi recitando l'Ave Maria mi unisco alla Madonna: «*Ecco, sono la serva del Signore si faccia di me secondo la tua parola*» (cfr. Lc 1, 38).

Prima ha riconosciuto di essere serva del Signore e poi dice: «*Si faccia di me secondo la tua parola*» (ibid.). È molto importante questo; prima la sua

identità, e poi quello che spetta al Signore tramite le parole dell'angelo. Bello questo.

Il Signore mi ha messo nel cuore il desiderio amoroso di pregare per tutti i peccatori e specialmente per gli agonizzanti: *adesso e nell'ora della nostra morte, amen*. Quindi, essendo una sola famiglia – Lei Madre, noi tutti figli suoi e fratelli tra di noi – , non prego soltanto che mi assista nell'ora della morte, ma prego per tutti i fratelli.

Quindi l'Ave Maria veramente è molto, molto grande, molto importante, anche se questa seconda parte non viene dal Vangelo, ma è stata formulata dal Concilio di Efeso (del) 431. Però è una conseguenza di quello che dice l'Angelo: «*Benedetta sei tu fra tutte le donne e benedetto il frutto del tuo seno Gesù*» (cfr. Lc 1, 42). Anche questa è un'aggiunta. Perché benedetta fra le donne? Perché è la Madre di Dio: «*Donde a me la Madre del mio Signore?*» (cfr. Lc 1, 43). È la Madre di Dio, per questo è benedetta fra tutte le donne.

Chi è Gesù? È Colui che salva i peccatori: li guida sulla via della conversione e li sostiene insieme con la Madonna nell'ultimo momento della loro vita; nell'ultimo momento della vita nostra siamo sostenuti da Gesù e Maria.

Sono questi pensieri che mi venivano nella mente mentre pregavo lo Spirito Santo perché Lui parlasse a voi mediante la mia persona.

Certamente la preghiera più bella è il Padre nostro in cui ci rivolgiamo al Padre Celeste.

Nella messa diciamo: *Padre veramente santo, fonte di ogni santità* (cfr. preghiera eucaristica), *Padre Nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome* (Mt 6, 9). Il Padre Celeste è il principio della santità, il Santo è stato generato da Colui che è la santità, il Padre Celeste. Che bello!

Come si conquista la santità, come si raggiunge, si consegue la santità? Mediante, appunto, l'adempimento della volontà di Dio. Per quale motivo? Perché se Dio è santo, è il principio della santità, Lui ci comunica la sua volontà; ogni qualvolta ubbidiamo alla sua volontà, non facciamo altro che partecipare alla sua santità, Egli ci santifica; il regno di Dio è fatto di Santi dice san Paolo, la Chiesa è una, santa, cattolica e apostolica.

Iddio ci sostiene, ci sostiene la Madonna, ci sostengono anche i nostri Santi del Cielo, specialmente l'Angelo custode e, ovviamente, Padre Pio.

Ecco la domanda: voi vi prodigate a sostenere i fratelli quando hanno il peso delle loro fragilità, siete disposti ad esercitare la pazienza sempre congiunta con la benignità nella carità?

Il comando di Gesù si esprime in questi termini: «*Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato*» (Gv 15, 17). Gesù ci ha sostenuto, Lui ha sostenuto il peso di tutto l'universo: sia degli uomini che della creazione. Lui è il sostegno; per il suo volere tutte le cose sussistono, per cui sostiene il sole, la luna e le stelle, il cielo e la terra, è Lui che sostiene tutto.

Ognuno di noi deve pensare: in che senso Gesù sostiene me? mi sostiene soltanto per la vita umana oppure anche per la vita spirituale, per la vita di santità secondo la vocazione alla quale Dio mi ha chiamato? Colui che è stato battezzato, come anche colui che si è consacrato in un Istituto religioso, deve appartenere a Dio; sacro vuol dire ciò che appartiene a Dio, San Paolo dice che i cristiani sono Tempio dello Spirito Santo; colui che appartiene a Dio dona al Signore quello che è e quello che ha, perché vuole appartenere totalmente a Lui; Gesù fa di lui un'offerta al Padre suo, cioè al principio della santità.

Nella nostra vita cristiana e di consacrati, nella nostra donazione a Dio è sempre implicitamente incluso il desiderio di santità, affinché Colui al quale offriamo noi stessi doni a noi come ritorno se stesso; lo scambio: noi diamo noi stessi ed Egli dona a noi se stesso, cioè la santità del Padre, la santità del Figlio e la santità dello Spirito Santo. Vi lasciate sostenere dal Signore? Sostenete i vostri fratelli?

Un'altra cosa molto importante. Dobbiamo sostenere Gesù perché sono due i momenti nella vita spirituale; il primo momento è il sostegno del Signore, e quindi il perdono dei peccati, la conversione, ecc. Però, sia la via illuminativa che quella unitiva cambiano direzione, non è più il Signore che sostiene noi, ma noi con l'aiuto della Grazia dello Spirito Santo sosteniamo Lui, la sua missione nel mondo: i poveri, i malati, i sofferenti, la conversione del mondo, i peccatori, ecc.

Tu che hai offerto te stesso al Signore, devi tenere presente che la tua offerta solitamente è condizionata dai momenti difficili della tua vita, specialmente dalla sofferenza fisica o spirituale o psicologica, sia individuale che comunitaria, a seconda delle circostanze; Questa è un'offerta piuttosto – tra virgolette – “interessata” ad avere dal Signore un ritorno.

La seconda fase di un'anima consacrata o sacerdote è questa: non si chiede più al Signore di aiutare e sostenere la vita spirituale, questo ormai è assodato, perché quando uno è stabile nella volontà, Dio già ha stabilito questo sostegno nella sua vita spirituale.

La mia domanda è questa: è scattata dentro di te questa seconda fase, cioè quella di sostenere Gesù, la Madonna, Padre Pio, nella loro missione di

salvezza del mondo? Ovviamente non devi esigere nulla dal Signore; penserà Lui a darti la ricompensa quando andrai in Cielo.

È scattata dentro di te veramente la volontà di un sostegno disinteressato al Signore? Il tuo sostegno deve essere fatto di preghiera, di sofferenze, specialmente di unione alla volontà di Dio in modo tale che il Signore possa “usare” di te come ha “usato” della Madonna: «*Ecco la serva del Signore si faccia di me secondo la tua parola*» (Lc 1, 38).

Certamente questi pensieri che vi sto dicendo sembrano slegati, ma sono tutti agganciati alla Scrittura, tutti vengono dalla Scrittura.

Quando nasciamo, la mamma fa tutto, quando ci facciamo più grandi, noi sosteniamo la mamma soprattutto con l’ubbidienza, con l’assistenza, con il servizio, con l’aiuto quando diventa anziana. Quindi, prima siamo sostenuti, e poi dobbiamo sostenere. Se questo avviene comunemente tra gli uomini, anche se sono cattivi, può avvenire anche che noi diamo sostegno a Gesù, alla Madonna, a Padre Pio, ai Santi del Cielo in questo momento difficile del mondo contemporaneo. Come è bello sostenere Gesù!

D’altra parte l’insieme del sostegno a Gesù è il servizio, è l’amore puro. Diceva Sant’Ignazio: dobbiamo fare tutto il possibile per purificare l’amore da ciò che può essere un contraccambio, *ti do perché tu mi dia*. No, no, non pensare mai alla ricompensa, al ritorno, ma offri semplicemente le sofferenze, la preghiera, la tua vita, le umiliazioni, tutto quello che può capitare nella giornata in tutti settori: a volte l’umiltà, a volte la carità, a volte la pazienza, a volte la misericordia, a volte il dominio di sé. Certamente tutti questi momenti cambiano il registro della tua vita. Comincia a sostenere Gesù, la Madonna, Padre Pio. *Sì, ma io questo lo facevo*. Ma forse in un modo fumoso, confuso, adesso fallo con molta attenzione, perché i tempi sono questi.

D’altra parte se gli sposi, i genitori, anche in una squadra di pallone si sostengono a vicenda per poter conseguire i risultati, perché noi no? Con Gesù, con la Madonna per tutto il mondo, per i peccatori, per quelli che sono in agonia; dobbiamo farlo in questi tempi molto difficili.

Ecco, sono questi i pensieri che mi vengono nel cuore.

Questa omelia l’ho fatta – vi confesso con molta umiltà – chiedendo allo Spirito Santo che parlasse Lui al posto mio.

Se non fate questo, non siete veramente autentici nella vostra vocazione cristiana, sacerdotale e di anime consacrate. Amiamo il Signore, offriamo al Signore, tutto quello che doniamo a Lui, aiutiamo i peccatori, i moribondi; il Signore facilita la conversione, sostiene le famiglie, specialmente – come dice il Papa – i bambini, i malati, i sofferenti.

Gesù ci ha dato il suo sostegno quando era in attesa della conversione nostra. Lui ci ha sostenuto egualmente, nonostante noi gli davamo pugnalate su pugnalate. Ma voi ci pensate? Gesù ci ha dato il suo sostegno quando noi eravamo ostinati nel commettere peccati, nella superbia, nell'amore alle cose del mondo.

Forse avete pensato: *se devo mettere in pratica quello che voi, Padre, avete detto, allora non possiamo chiedere al Signore di essere guariti, di essere aiutati?* Potete chiederlo, però dovete eliminare completamente le condizioni dalla preghiera al Signore; perché quello che siamo, facciamo, operiamo, deve essere un dono al Signore. Voi dovete condizionare la preghiera, il successo nelle vostre attività, la guarigione, ecc., alla sua sapienza divina. Voi offrite tutto al Signore e poi abbandonatevi alla volontà di Dio – come ha fatto Gesù nel Getsemani: *«Padre, se possibile passi da me questo calice»* (cfr. Lc 22, 42), però si abbandona alla sapienza del Padre: *«...ma non la mia volontà la tua sia fatta»* (ibid.) – questo è perfetto. Cioè devi abbandonarti completamente al Signore.

Quello che conta è l'abbandono, perché l'abbandono esclude la necessità di uno scambio: *do ut des*, (ti do per avere da te qualcosa). Poi se la vede il Signore quello che vuol fare di noi tramite noi, tante volte infatti agisce Lui e ci fa sembrare come se fossimo noi ad agire, ma fa tutto Lui.

Quanto è buono Gesù!

Quindi non vi dovete per niente scervellare su questo. Voi potete lamentarvi, potete chiedere, potete anche dire che passi questo calice, queste sofferenze, però: *«...non la mia volontà la tua sia fatta»* (ibid.). Questo è già perfetto, perché voi siate disponibili al Signore per sostenerlo nella sua volontà della salvezza del mondo.

<< .. "Come cervo che desidera di dissetarsi alla fonte dell'acque, così l'anima mia desidera di unirsi al suo Dio". Oh! quanto è triste per l'anima mia l'esilio! Mai come al presente mi si è mostrato sì penoso. Mi sento inaridite le fauci, le viscere me le sento tutte bruciare. Si prenderà compassione di me il buon Gesù?! ...>>

San Pio a R. Cerase (Ep. II, L. 58)

INDICE

- Presentazione.....	3
- L'educazione	5
- San Luca: Vangelo e Atti degli Apostoli	8
- Come fai fruttificare i doni del Signore?	10
- La giustizia e la carità.....	14
- Prendi coscienza che Dio abita in te	17
- Senza la conversione non c'è futuro	19
- L'umiltà	22
- Non aver paura perché Gesù è Dio ed è con te	25
- I primi saranno gli ultimi e gli ultimi saranno i primi	30
- Il sostegno	33